

Esempio di seconda prova

(a cura di Paola Colella, Floria Cresci, Fabiola Diana, Rita Ferrari, Elena Viggiano)

Tema di: LINGUA E CULTURA GRECA e LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua greca

La città che accoglie

Romolo e Remo, morto lo zio Amulio, abbandonata Alba, la città nata dalla mescolanza dei Troiani con i Latini, decidono di fondare una nuova città. Poiché è necessario popolarla, stabiliscono di aprire un asylum, un luogo di accoglienza in cui ciascuno, non importa se schiavo o debitore o assassino, sarebbe stato ben accolto presso di loro. L'episodio è narrato da Plutarco nella Vita di Romolo.

Nel I libro dell'Eneide di Virgilio Didone ascolta le richieste dei Troiani, scampati alla tempesta e ignari della sopravvivenza di Enea; la regina pronuncia poi un discorso in cui promette ai nuovi arrivati ospitalità e pari trattamento rispetto agli abitanti di Cartagine.

Plutarco, *Romolo*, 9, 1-3; 11, 1-2

PRE-TESTO

Morto Amulio e sistemate le cose della città, i due fratelli non vollero rimanere ad Alba senza esserne al governo, né vollero assumere il potere essendo vivo il loro nonno. Restituito a lui il regno di Alba e alla madre gli onori che le spettavano, decisero di abitare per proprio conto, fondando una città in quei luoghi in cui erano stati originariamente allevati, ché questo era il motivo più nobile della loro decisione.

(traduzione a cura di A. Traglia, Utet, 1992)

TESTO

Ἦν δ' ἴσως ἀναγκαῖον, οἰκετῶν καὶ ἀποστατῶν πολλῶν ἠθροισμένων πρὸς αὐτούς, ἢ καταλυθῆναι παντάπασι τούτων διασπαρέντων, ἢ συνοικεῖν ἰδίᾳ μετ' αὐτῶν. Ὅτι γὰρ οὐκ ἠξίουσιν οἱ τὴν Ἄλβην οἰκοῦντες ἀναμειγνύναι τοὺς ἀποστάτας ἑαυτοῖς οὐδὲ προσδέχεσθαι πολίτας, ἐδήλωσε πρῶτον μὲν τὸ περὶ τὰς γυναῖκας ἔργον, οὐχ ὕβρει τολμηθὲν ἀλλὰ δι' ἀνάγκην, ἐκουσίῳ ἀπορίᾳ γάμων· ἐτίμησαν γὰρ αὐτὰς ἀρπάσαντες περιπτῶς. [3] Ἐπειτα τῆς πόλεως τὴν πρώτην ἴδρυσιν λαμβανούσης, ἱερόν τι φύξιμον τοῖς ἀφισταμένοις κατασκευάσαντες, ὁ Θεοῦ Ἀσυλαίου προσηγόρευον, ἐδέχοντο πάντα, οὔτε δεσπόταις δοῦλον οὔτε θῆτα χρήσαις οὔτ' ἄρχουσιν ἀνδροφόνον ἐκδιδόντες, ἀλλὰ μαντεύματι

πυθοχρήστῳ πᾶσι βεβαιοῦν τὴν ἀσυλίαν φάσκοντες, ὥστε πληθῦσαι ταχὺ τὴν πόλιν, ἐπεὶ τάς γε πρώτας ἐστίας λέγουσι τῶν χιλίων μὴ πλείονας γενέσθαι.

POST-TESTO

Romolo fondò la città facendo venire dall'Etruria degli esperti perché li guidassero e insegnassero loro, sul fondamento di certe leggi e di certi libri sacri, tutti i particolari della cerimonia come in un rito religioso. Fu scavata una fossa circolare intorno a quello che ora viene chiamato il Comizio, e le primizie di tutti i frutti, il cui uso è ritenuto legittimo e buono per consuetudine è necessario per natura, deposero in essa.

Da ultimo ciascuno vi gettò una zolla di quella terra da cui era giunto e che aveva portata con sé, e le mescolarono fra di loro. Questa fossa chiamano "mondo", con lo stesso nome con cui chiamano il cielo. Poi, facendo centro su di essa, vi segnarono, come tracciando una circonferenza intorno ad un punto, i limiti della città.

(traduzione a cura di A. Traglia, Utet, 1992)

SECONDA PARTE: confronto con un testo in lingua latina, con traduzione a fronte

Virgilio, *Eneide*, I, 561-578

Tum breviter Dido, voltum demissa, profatur:
«Solvite corde metum, Teucri, secludite curas.
Res dura et regni novitas me talia cogunt
moliri, et late finis custode tueri.
Quis genus Aeneadam, quis Troiae nesciat urbem, 565
virtutesque virosque, aut tanti incendia belli?
Non obtusa adeo gestamus pectora Poeni,
nec tam aversus equos Tyria Sol iungit ab urbe.
Seu vos Hesperiam magnam Saturniaque arva,
sive Erycis finis regemque optatis Acesten, 570
auxilio tutos dimittam, opibusque iuvabo.
Vultis et his mecum pariter considerare regnis;
urbem quam statuo vestra est, subducite navis;
Tros Tyriusque mihi nullo discrimine agetur.
Atque utinam rex ipse Noto compulsus eodem 575
adforet Aeneas! Equidem per litora certos
dimittam et Libyae lustrare extrema iubebo,
si quibus eiectus silvis aut urbibus errat».

E allora in breve Didone, col volto abbassato, risponde:
«Tèucri, sciogliete dal cuore il timore e cacciate gli affanni.
Dura vicenda e un regno recente mi forzano a simili
Provvedimenti e a curare a distesa con guardie i confini.
Chi ignora degli Enèadi la stirpe, le mura di Troia,

e il valore e gli eroi o le fiamme di simile guerra?
Non offuscate a tal punto rechiamo le menti noi Punici,
né dalla tíria città così lungi aggioga i cavalli
il Sole. Sia che vogliate la grande Espèria e le terre
di Saturno, sia invece di Èrice i campi e il re Acèste,
vi manderò via sicuri, prestandovi mezzi ed aiuto.
E se volete restare con me in questi regni, da uguali,
vostra è la rocca che innalzo. Tirate in secco le navi.
Per me tra Tírio e Troiano non si farà differenza.
E, dal medesimo Noto sospinto, lo stesso re Enea
fosse ora qui! Ma per certo invierò sulle spiagge miei uomini
fidi, e farò esplorare gli estremi confini di Libia,
se mai naufrago errasse in qualche città o in qualche selva».

(trad. a cura di A. Fo, Einaudi, Torino, 2012)

TERZA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, formulati su entrambi i brani proposti in lingua originale e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla loro comprensione e interpretazione, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì elaborare uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché vi siano contenute le risposte ai tre quesiti, senza superare le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Entrambi i testi presentano esempi di offerte di asilo e di integrazione. Illustra in che cosa consiste l'accoglienza offerta da Romolo, così come la descrive Plutarco, e quella di Didone in Virgilio e i motivi del loro agire.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Individua e analizza nel passo greco e in quello latino i termini che confluiscono nel campo semantico dell'accoglienza e della fondazione della città.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Il tema dell'accoglienza è molto presente nella letteratura latina e greca. Illustralo, facendo riferimento alle tue esperienze di studio e ad eventuali autonome letture e/o esperienze culturali.